Martedì 13 Dicembre 1892

Udine – Anno X – N. 296.

Conto corrente colla Posta

ABBONAMENTI

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche
Udine a domicilio e nel regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI

TARIFFA.

In terza pagina:
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni, Ringraziamenti . . . . . . Cent. 15 per linea.
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduseo e presso i principali tabaccai.

Conto corrente colla Posta

RICEVIMENTO RIMANDATO

Domenica, dovevano essere ricevute dal Re le rappresentanze della Camera e del Senato, incaricate di portargli l'indirizzo di risposta al discorso inaugurale del Parlamento.

L'udienza, che sarebbe avvenuta col cerimoniale consueto, era già definitivamente fissata. E fino a ora tarda nessun mutamento era annunziato. Alle cinque, però, giunse dal Quirinale comunicazione speciale ai presidenti delle due assemblee, colla quale si annunziava che l'udienza prestabilita era rimandata. Tale rinvio, appena diffusasene la notizia, recò a Montecitorio *molta e grave impressione*. Per ispiegarne la causa, si disse da prima che la Regina nella sera di venerdì, si era sentita indisposta così da congedare le persone che aveva ricevute, e si temette che la indisposizione si prolungasse. La sovrana, però, nella serata, si recò alla rappresentazione del *Costanzi*, togliendo, così, incertezze increscioso.

È parso così che il rinvio della udienza reale sia stato determinato da una ragione essenzialmente politica o molto grave.

Infatti, poichè la maggioranza del Senato ha voluto impedire l'esercizio d'una prerogativa sovrana, può *sembrare* poco opportuno il momento perchè la Camera vitalizia porti attestazioni di affetto alla Corona, poichè, almeno, ancora dura il dissidio stranissimo che esso ha provocato.

Tale la spiegazione, che si dava nei circoli parlamentari di un fatto che, certo, non potevaessere più significativo.

Il nuovo ministro della marina

L'ammiraglio Racchia è nato nel 1833, e porta il nome del Re Carlo Alberto, che era salito al trono da due anni. Non mostra l'età che ha, perchè i venti anni di navigazione attiva ed effettiva gli hanno conservata la robustezza della fibra e la floridezza della salute.

Aitante della persona, mostra l'energia del carattere, la fermezza della volontà, la prontezza della risoluzione, e gli s'attaglia intieramente il detto: *mens sana in corpore sano*.

Un'occhiata alla sua carriera.

Guardiamarina nel 52; sottotenente di vascello nel 55; tenente di vascello nel 59; capitano di fregata nel 66; capitano di vascello nel 71; contrammiraglio nell'81; vice-ammiraglio nell'87, ha uno stato di servizio splendido.

Ha navigato in tutti i mari. Mandato in missione straordinaria alla Corte di Siam, vi stipulò un trattato fra i due Stati. Comandò la scuola navale di Genova, lasciando memoria incancellabile nell'anima dei giovani ufficiali, per le sue doti di mente e di cuore.

Attivissimo, al comando della squadra e del dipartimento si mostrò energico ed intelligente superiore.

La sua carriera parlamentare è stata così breve che, fortunatamente per lui e per il corpo di cui assume la suprema direzione, non ha avuto tempo di diventare un uomo politico, e gli lascia quello di diventare un buon ministro.

Così lo assistano la fortuna sua e quella della marina.

PAESAGGI AFRICANI

(nostra corrispondenza)

Asmara, 27 novembre

Asmara dovrebbe essere, e forse lo diverrà col tempo, la capitale di questa tanto osteggiata (e tanto a torto) nostra colonia. Infatti questo è il centro territoriale, e da qui si dipartono come tanti raggi le strade che menano: per Ghinda e Sabergumа a Massaua, per Az-teclesan o per Arbascico a Cheren, poi quella di Godofelassi e Adiqualà al Mareb, quella ancora di Gura e Saganeiti fino all'Asaorta, e finalmente pel Dembelas ad Agordat e Mogollo. E tutte queste località comunicano qui direttamente mediante il filo elettrico, come i petali col calice del fiore.

In altra mia ho detto della strada che da Massaua mette qui: oggi il cortese lettore mi accompagnerà (col pensiero) a Cheren e ad Agordat.

Prima della diserzione del famigerato Abarrà (causa della morte del compianto Capitano Bettini), si batteva la via Arbascico-Cheren (96 kilom. circa) seguendo il corso tortuoso dell'Anseba, attraversando lungo il percorso 14 o 15 volte detto torrente. Attualmente invece si passa per Az-teclesan, sede di una compagnia indigeni.

Ho già detto in altra mia che nella colonia il problema della viabilità non è che all'abozzo, e mi credo in dovere di risparmiare le solite descrizioni dello scendere e salire... non per l'altrui scale. Quelli che da noi sarebbero sentieri per le capre, qui sono le principali, se non uniche, arterie di comunicazione fra un centro e l'altro (*) Fortunatamente l'uomo s'abitua a tutto, e come si fà l'osso ai disinganni, ai dolori, ed alla privazione di tante cose ritenute indispensabili, così si finisce col far l'abitudine anche col pericolo di rompersi l'osso del collo, quando il servizio esige che si mova da un punto all'altro.

Da Asmara ad Az-teclesan, 8 ore, e colà si approfitta della cortese ospitalità degli ufficiali del presidio, e dopo una dormita, su d'un modesto sì ma duro angareb, si riprende il faticoso cammino, ed in 11 ore si tocca Cheren. Il paese che si attraversa non è gran fatto ricco: la principale risorsa di quella regione è la pastorizia, e la relativa ricchezza dei villaggi e delle famiglie è valutata per capi di bestiame.

Cheren s'adagia graziosamente in una conca ristretta, e quasi nel centro di questa s'eleva un colle naturale ridotto a forte dagli Egiziani. Persone competenti giudicano questo una bella opera per solidità, struttura, ecc. ecc.

Chi dall'altipiano scende a Cheren, non può far a meno di provare, a bella prima, una certa tristezza. Abituati ad un orizzonte sconfinato, si sente una certa oppressione morale nel trovarsi giù giù con un cielo ridotto a modeste proporzioni; ma vinta la prima impressione si gode il benessere di un clima costante e temperato, mentre sull'altipiano le oscillazioni di temperatura sono sensibilissime ed all'ordine del giorno.

Il territorio di Cheren si presta splendidamente ad ogni genere di coltura, la flora del paese va dalla *papaia* al *sicomoro* e fino al mastodontico *baobab*, il pachiderma del regno vegetale. Oltrechè pel clima, pei giganteschi suoi alberi e per l'infinita varietà di uccelli, dai più smaglianti colori, Cheren gode anche fama per la bellezza delle sue donne, ed è innegabile che le *bilene* (*bileni* nome generico che indica le tribù dei Bogos, dei Beginchi, dei Bet Taquè, degli Ad Faza, ecc. provenienti dodici generazioni or sono dall'Agau, e parlanti uno speciale idioma di origine etiopica) hanno forme scultorie, bei lineamenti ed un fare grazioso e civettuolo che le colloca al di sopra delle abissine ed anche delle arabe della costa, ma inferiori sempre alla Eva bianca.

Ogni medaglia ha però il suo *rovescio*, ed anche Cheren, che, fatte le debito proporzioni, potrebbe chiamarsi un paradiso terrestre, ha il malanno che in agosto e settembre vi infierisce la malaria. Il fatto che il malore si sviluppa dopo il Charem (stagione delle pioggie) e scompare coll'avanzare dell'Hegai (stagione secca), lascia ammettere che ne sieno i focolai quei depositi d'acqua stagnante, che in gran numero si formano durante le pioggie torrenziali proprie di questa latitudine.

Da Cheren si muove per Agordat seguendo un sentiero tagliato nel fianco di scosceso monte, il Dongollas, percui da un lato si ha il burrone più o meno profondo, e dall'altro il monte elevantesi quasi a picco. A due ore circa da Cheren si tocca il piano, e da questo punto in avanti, meno poche accidentalità del terreno, il cammino si fà agevole. Ai pozzi di Agat, prima tappa (5 ore di marcia).

Havvi un posto di cammellieri militari che fanno il servizio di corrispondenza da e per Cheren-Agordat-Mogolo. Pochi *tugul*, giganteschi alberi, sotto la cui folta ombra si gode una deliziosa frescura, i pozzi per l'abbeverata, ed ai quali convengono, in date ore del giorno, tutti i pastori dei dintorni con numeroso *gregge*, ecco detto tutto di questa stazione militare. Dopo un breve riposo confortato da una abbondante tazza di latte caldo, offertami dal capo cammellieri in un rozzo cesto di paglia reso impermeabile da uno strato interno di sterco di bue, si prosegue per Adartè (6 ore di marcia). La strada è quasi tutta in piano, le valli si succedono alle valli, dappertutto cresce rigogliosa la *dura*, chè il clima è favorevole a questa coltivazione. Il sole dardeggia dall'alto i suoi cocenti raggi, il terreno scotta; non ho meco il termometro, ma i goccioloni di sudore e l'arsura che mi stringe le fauci, dicono bene che siamo a più di 45 centigradi.

Gli stratagemmi degli indigeni per tener lontani gli uccelli dal terreno coltivato, mi richiamano alla mente la patria lontana, i nostri campi, e mille altri cari e melanconici pensieri. Anche qui fanno dei fantocci di paglia con indosso un lucido concio, e monticoli di pietre che da lunge raffigurano uomini accovacciati; ho anche visto utilizzati i vasi da petrolio vuoti, appesi ad un palo ricurvo e con entrovi un corto bastone a mo' di batacchio; il vento poi è incaricato di far suonare la rustica campana. Del resto tutti questi mezzi riescono poco o punto. La fauna è tanto numerosa, che gli uccelli bisogna cacciarli quasi letteralmente a bastonate. Per darne un'idea, ho contato 14 nidi su d'un solo albero, ed in una mezz'ora di strada, guardando a destra ed a manca ne contai 92. Gli uccelli insettivori (Buphaga) si posano in buon numero sul dorso dei buoi e dei cammelli per cibarsi dei parassiti che s'annidano fra i peli. Le galline faraone, i francolini, le starne, s'incontrano a stormi di 20, 30, e talvolta assai più, senza contare le lepri, i dik-dik, le gazzelle, l'antilope, e su su fino al re della foresta, il cui ruggito mi fu dato sentire, ma che ancora non ho potuto vedere.

M'è rimasto impresso un grande spiano, dove s'era da poco mietuto, e che in lontananza appariva tutto seminato di punti neri semoventisi. Interrogo il buluc-basci (sergente) di scorta, e quello mi risponde che sono galline faraone. Salto giù dal muletto, afferro il fucile e via di corsa: ne uccisi 5 col primo colpo e 2 col secondo, ed al rumor degli spari tutte le altre spiegarono il volo: ve n'era delle centinaia. Ho fatto quasi tutta la tappa da Agat ad Adartè a piedi, sparando tutti i momenti or quà or là. Fortunamente esauriti le cartucce, altrimenti mi ci volevan dei sacchi per portare tanta selvaggina.

Partendo di buon mattino da Cheren si giunge ai pozzi d'Adartè sull'imbrunire, e naturalmente le carovane pernottano in questa località.

In Africa il viaggiare di notte è reso disagevole per la mancanza di vere strade, ed è pure pericoloso per l'incontro, poco gradito, delle bestie feroci.

L'accampamento è presto fatto. si accendono due o tre fuochi intorno al bivacco, e ciò allo scopo di tener lontane le iene, i leopardi, il leone. Pel pasto non abbisognano le arti segrete di provetto cuoco: un capretto comperato da qualche pastore, o della selvaggina infissi in un bastone a mo' di spiedo, due grosse pietre che fanno da alari — ed in poco tempo si ha un eccellente arrosto — che condito con dieci o dodici ore di antecedente viaggio in sella, nulla lascia a desiderare. Chi non ha avuto la precauzione di provvedersi di pane, mangia la *bârguta* (impasto di farina con acqua, cotto sulle brage), che non è poi tanto cattiva. Nelle mie escursioni ho ammirato negli indigeni tre doti preziose, per chi viaggia in Africa.

La prima: una percezione visiva di molto e molto superiore alla nostra, e specie poi alla mia, che mi obbliga a portare le lenti: di giorno distinguono chiaramente a grandi distanze, e di notte ci vedono anche attraverso il buio fitto.

La seconda è un istinto loro particolare di trovar l'acqua; fiutano il terreno come il segugio, lo studiano a colpo d'occhio, poi scavano una fossa circolare più o meno profonda, e mai li ho visti fallire Gettano fuori dalla fossa la prima acqua intorbidita col lavoro di scavo, quindi pazientemente aspettano che si formi una nuova pozzetta limpida. Talvolta però il benefico liquido scarseggia, ed in tal caso non se ne getta punto, e la si beve così com'è.

La terza dote di questi neri si è quella di accendere il fuoco in un momento e senza disporre d'un fiammifero. È vero che ogni carovana, quando lascia l'accampamento, ha la buona abitudine di coprire con cenere e terra il fuoco semispento, per modo che chi giunge sul posto, anche dopo parecchie ore, trova delle brage accese.

Ma io ho visto trar scintille dallo sfregamento di due pezzi di legno duro o da due pietre, e con una rapidità unica far comunicare la fiamma a poche foglie secche, e con queste all'intera catasta prima apprestata. L'europeo, abituato ad aver tanti bisogni ed a non saper trar profitto dai mezzi semplici che madre natura gli offre, arrischierebbe ben spesso di morire di fame o *di sete, senza il concorso di questi ignoranti figli della terra ardente*.

Le più belle notti che ho passato in Africa, son quelle in cui ho dormito sotto la grande, azzurra volta del cielo. La dura terra o poche frasche per letto, la coperta sottosella per materasso, e la sella per guanciale, tutto ravvolto nella mantellina — che belle dormite, senza un'ombra d'insonnia! — Non le scorderò giammai!

Al mattino in dieci minuti è levato il campo e si riprende il cammino. Ci vogliono 7 ore per giungere ad Agordat. La vegetazione si fa più spessa e con una marcata impronta africana, boschi di tamarindi, *obel*, sicomori, liane e palme in abbondanza. Si vede da lungi una larga striscia di sabbia che si perde nel lontano orizzonte: è il Barca, che sembra asciutto, ma che ha sempre l'acqua sotto sabbia. Questo corso d'acqua costituisce l'arteria principale di comunicazione da Suachim e da Focar verso la colonia Eritrea.

Proseguendo si scorge un'immensa foresta di palme. Ho goduto lo spettacolo, desolante ma splendido, di una parte di questa foresta in fiamme! Per ritrarlo, più che la penna ci vorrebbe la tavolozza di un pittore. Finalmente si tocca Agordat, che si riassume in un forte in terra sul culmine d'un colle; alle falde di questo l'accampamento di una compagnia indigeni e qualche centinaio d'armati delle bande del Barca.

A piedi del colle è sorto un paesello, dove si tiene un mercato bisettimanale abbastanza importante. Prodotto locale di grande smercio, sono le stuoie e cesti fatti colle foglie di palma.

L'ospitalità che offrono sempre gli ufficiali di quel distaccamento, raggiunge il massimo grado della schietta cordialità.

Questa regione che oltre Mogolo segna il confine della nostra colonia verso il Nilo, fu teatro di due sanguinosi fatti d'armi, entrambi favorevoli alle armi nostre: quello di Agordat 3 anni or sono, e quello di Serobeti pochi mesi fa.

Abitano in questa zona i Baria ed i Basa, entrambi di stirpe camitica e parlanti due idiomi distinti. Sono agricoltori e non osservano alcun culto esteriore: credono in un Dio indifferente alle umane azioni, ed hanno una tenerezza disperata pei loro morti, talchè si può asserire che la loro religione sia il culto pei loro trapassati.

Queste povere popolazioni godono, mercè la protezione italiana, un benessere che un tempo non conoscevano. Prima della nostra occupazione, il loro paese era di continuo bersaglio alle scorrerie degli abissini da una parte, e dei kadendor e di quei di Cassala dall'altra, che rubavan loro il frutto del *paziente lavoro dei campi, il gregge*, e per giunta anche i figliuoli, per farne degli schiavi.

In Abissinia, oggi ancora, per dinotare un uomo schiavo, lo chiaman Baria, anche se fosse di altra regione.

Un'altra volta faremo conoscenza col territorio ad est ed est-ovest di Asmara.

Oggi chiudo questa mia coll'esternare la speranza che un pochino alla volta la madre patria guarderà con più benigno occhio questo lembo di terra africana, che si va italianizzando, e che se non potrà essere proprio una miniera aurifera per noi, è però suscettibile di diventare produttrice ed utile più di tante altre colonie.

Nasone

(*) È giusto però riconoscere che l'egregio Governatore on. Colonnello Baratieri, lavora a tutt'uomo per la soluzione dell'arduo problema. Difatti si sta costruendo la strada carreggiabile Asmara-Ghinda, in comunicazione con quella Ghinda-Sabergumа-Saati, e si fanno gli studi per la Cheren-Massaua per la via del Mbaldi, ma i lavori non si possono eseguire alacremente perchè i mezzi in denaro scarseggiano, e si deve far quasi tutto coi soldati (bianchi o neri) a risparmio di spesa.

CALEIDOSCOPIO

La data storica.
14 dicembre (1783). Nasce in Milano Giovanni Berchet.

×

Un pensiero al giorno.
Le donne sono demoni che ci fanno entrare nell'inferno per la porta del paradiso.

×

La sfinge. Sciarada.

Fra i monti il *primiero*,
Nel mare il *secondo*,
Fra i monti l'*intero*.

Spiegazione della sciarada precedente.
SOTTO-LINEA-RE

×

Per finire:
Il gergo dei cronisti. È l'ora d'andare in macchina.
— Vuoi che ti aiuti?
— Magari: c'è un sacco di appunti. Sto facendo un *furto* importante...
— E che mi dai?
— Prendi: ti darò queste *quattro coltellate*.

Penna e Forbici

DALLA PROVINCIA

CAVALLETTO AL SENATO

Dal resoconto della seduta di ieri del Senato, togliamo la parte che si riferisce alla introduzione di Alberto Cavalletto:

« Dopo alcune comunicazioni del presidente, vengono introdotti colle solite formalità i senatori *Municchi* e *Boni*, e quindi l'on. *Cavalletto*.

Quando il venerando patriota entra nell'aula, scoppiano dai banchi dei senatori e dalle tribune applausi fragorosi, che si ripetono vivissimi insistenti dopo il giuramento, che il neo senatore presta con voce fortissima.

Cavalletto, commosso, piange.

Lampertico, profondamente toccato dalla grande dimostrazione d'onore a cui diede luogo l'ingresso del senatore Cavalletto, in nome della sua provincia nativa, cui appartiene, ringrazia della manifestazione fatta all'intemerato patriota, che tenne vivo nella coscienza nazionale il sentimento della indipendenza e dell'unità italiana *(Benissimo)*.

Cavalletto ringrazia commosso e dice: — Non ho fatto che il mio dovere, e continuerò a farlo per tutto il resto della mia vita, per il bene del Re e della Patria. (*Nuovi prolungati applausi*) ».

CHIACCHIERE PORDENONESI

Società di ginnastica e scherma — Terremoto — Neve — *Una poesia* — Vandalismo ed incuria — Teatro — Nel nuovo piazzale — Un carro di fieno in fiamme — Caccia al daino.

10 dicembre

Si stanno gettando le basi per fondare una Società di ginnastica e scherma.

L'idea è buona. E siccome qui parecchie società, con iscopi diversi, ebbero la tomba vicinissima alla culla, così *auguro* che questa in parola possa avere una lunga e rigogliosa esistenza.

Ma tornerò a scrivervi in proposito, giacchè solo oggi ebbe luogo la prima riunione dei nostri giovanotti.

***

Stanotte all'una ant. si è avvertita una scossa di terremoto abbastanza forte, che durò parecchi secondi.

Come a me, l'importuna avrà rotto il sonno a moltissimi de' miei concittadini, causando loro un po' di panico.

***

Ieri sera verso le 7, aveva incominciato a nevicare. Ma cessò da lì a poco, tant'è vero che non è rimasto neanche la mostra della *bianca dama*.

***

L'importante avvenimento delle elezioni politiche non poteva non risvegliare l'estro del poeta pordenonese signor G. A. P. E *infatti* appena uscì dall'urna il candidato del suo cuore, ebbe a mandargli i seguenti versi.

Pelle Elezioni Elettorali.
All'onor . . . . . .

« Lota scanita de progressisti
« Non nobile, calcolata e seria.
« De' tuoi propositi economisti
« Trionfo avesti su galanga deleteria !
« In te riposto l'organico bene ;
« E sulla tua cavalleresca missione
« Fiduciosi vivian senza disillusione
« E tale fu il nostro voto perenne !!!

Il signor G. A. P. è indubbiamente un poeta... inarrivabile!

***

Molti mesi addietro, una mano vandalica atterrava la pietra divisoria del monumento vespasiano, situato nel *Vicolo delle mura*. E l'onor. Municipio non ha mai pensato a rimetterla.

Orbene! O si presti a farlo, e subito, o sopprima addirittura quel *monumento* in omaggio alla decenza e alla verecondia.

***

Abbiamo ancora fra noi la compagnia d'operette diretta dall'artista Franzini. E da oltre un mese che è qui e pare ci resti tutto il corrente, non avendo pel momento altra piazza in cui recarsi.

Sebbene sia una compagnia, come già vi scrissi, discreta, pur tuttavia fa magri, anzi magrissimi affari. E ciò trova la sua giustificazione nel fatto che Pordenone è una piccola città, che non può offrire, ogni sera, un numeroso contingente di spettatori. Una compagnia sia di prosa, come di canto, che si ferma qui ancora, dopo aver passata una quindicina di giorni, va incontro, pur troppo, alla propria rovina.

Manco male che i signori palchisti hanno assicurato il vitto ai coristi e coriste, fino alla fine del mese.

Pel resto della compagnia, devono naturalmente bastare gl'introiti serali....

***

A congiurare poi ai danni della compagnia predetta, vi sono nel nuovo piazzale due grandi baracconi, che attirano numeroso concorso di cittadini.

In uno c'è esposizione di figure in cera; nell'altro operano dei veri prodigi quelle scimmie che hanno tanto divertito anche il pubblico udinese.

***

Ieri, nel nuovo piazzale, s'appiccò il fuoco ad un carro di fieno, che era proprio vicino al baraccone delle figure di cera.

Figuratevi la paura del proprietario!...

Si dice che su quel carro sia stato gettato un zolfanello da uno studente delle tecniche, dalla balaustrata che recinge il tribunale.

Il fatto venne denunziato all'autorità di P.S. Ed è sperabile che questa abbia a fare la personale conoscenza con quel bravo studente, onde impartirgli una severa lezione.

***

Domani avrà luogo l'ultimo appuntamento di caccia al daino.

Nella partita degli scorsi giorni presero parte molti cavalieri, ma pochi ammazzoni.

Mi dicono sieno riuscite brillantissime.

Il Cronista

Che perla di fratello! In Porcia certo Giov. Battista Santarossa, per motivi d'interesse, ferì alla faccia con roncola il proprio fratello Giuseppe causandogli lesione guaribile entro giorni 15. Il poco amoroso fratello venne denunciato all'Autorità giudiziaria.

Per le feste Natalizie. Venne arrestato tal Beniamino Merlino da Moruzzo, perchè autore del furto di tre oche del valore di L. 15 commesso di notte ed in danno di certo Antonio Saro.

N. 1112.

Provincia di Udine

IL SINDACO
del Comune di Forni di Sopra

Avvisa

che mercoledì 28 dicembre 1892, ore 11 ant., sarà tenuto in questo Municipio nuovo esperimento d'asta in aumento, a schede segrete, per la vendita di numero 1805 piante resinose del bosco Pezzeit, stimate lire 14,639.37. Deposito 10 per cento per cauzione ed il 3 per cento per spese d'asta, compresi precedenti incanti, salva differenza. Pagamento in tre uguali rate, cioè 10 febbraio, 10 agosto e 10 dicembre 1894.

Dal Municipio, addì 1 dicembre 1892.

Il Sindaco
L. Chiap

CRONACA CITTADINA

Richiamiamo l'attenzione dei lettori sulla nostra odierna corrispondenza dall'Asmara, in prima pagina. È una pittura di paese fatta egregiamente, con sicura conoscenza dei luoghi e con sentimento della natura. Siamo gratissimi al nostro bravo corrispondente africano per queste lettere veramente interessanti, che *saranno* lette con piacere e profitto.

Santa Lucia

Questa santa, tanto sospirata ed aspettata dai bambini, perchè fa ad essi liete sorprese di regaluzzi vaghi e civettuoli che le mammine ed i babbi — quelli che possono, s'intende, — non mancano di provvedere; questa santa, che viene ritenuta protettrice di quanto di più prezioso possiede creatura umana; questa santa ha richiamato, anche questo anno, per tempissimo, nella chiesa del Redentore, una folla di gente fra curiosi, devoti, abitudinari.....

Ed unitamente nei paraggi della chiesa si è avuta la solita vendita di dolci, frutta di stagione come castagne, noci, pomi, *ufiei cialz*, ecc. ecc. col solito frastuono delle grida dei venditori e delle venditrici sulla sagra.

Ma, contrariamente al detto popolare: *Sante Luzie, il fred al cuzie*, e contrariamente ai giorni precedenti, il freddo oggi non si fa sentire, poichè il cielo è coperto e predomina lo scirocco.

Nonostante questo, le osterie della parrocchia del Redentore fecero eccellenti affari colle tradizionali *trippe*, coscie ed ale di pollame, e simili; il *tutto* inaffiato da parecchi bicchieri di quel bianco e di quel nero.

Ancora il furto delle 50,000 lire

Continuiamo a spigolare dai giornali di Bologna:

L'arrestato Scaletti di cui ieri parlammo e sul quale pesano gravi sospetti, è stato sottomesso a nuovi interrogatori, ma egli si è mantenuto sempre sulla negativa.

Da ulteriori informazioni assunte ci risulta che lo Scaletti accompagnò il De Maria alla ferrovia per la consegna dei plichi.

Si praticò ieri un'altra perquisizione; ma questa pure infruttuosa.

Forse all'arresto dello Scaletti ne seguiranno altri.

Ed al *Secolo* mandano da Bologna.

Continuano le indagini per il furto delle 50 mila lire alla Banca Nazionale. Il procuratore del re, il direttore della Banca e un ispettore del ministero delle poste fecero oggi lunghe indagini nell'ufficio postale. Il fattorino della Banca Scaletti si mantiene sempre negativo. Fu condotto nelle carceri di San Giovanni in Monte.

***

Nostre informazioni recano che il signor Nucci, impiegato di questa sede della Banca Nazionale, è tornato da Bologna.

Sull'arrestato Scaletti, di cui sopra *si parla, vanno, a quanto pare, aggravandosi* gl'indizi di colpabilità.

Rimase assodato che il furto, o sostituzione del pacco, venne commesso prima della consegna dei pacchi alla Posta di Bologna.

Consiglio provinciale. Il Consiglio provinciale è convocato in sessione straordinaria pel giorno di giovedì 29 dicembre corr. alle ore 11 ant. per deliberare sul seguente ordine del giorno:

In seduta pubblica

1. Comunicazione di deliberazione d'urgenza colla quale fu incaricato il presidente della deputazione a produrre ricorso alla IV sezione del Consiglio di Stato contro il R. Decreto 25 luglio 1892 che ordinava l'emissione del mandato coattivo a carico dell'amministrazione provinciale pel pagamento del pus-vaccino.

2. Comunicazione di deliberazioni d'urgenza relative all'erogazione di una somma per anticipare le spese occorrenti per cautare crediti provinciali.

3. Transazione colla Società Veneta assuntrice dei lavori di costruzione del ponte sul Cellina al Giulio.

4. Storno di fondi per provvedere alla deficienza manifestatasi all'art. 14 del bilancio 1892. — Mantenimento maniaci poveri.

5. Parere sulla domanda della ditta Foramitti Giuseppe di Moggio per derivazione d'acqua dal Torrente Pontebbana.

6. Parere sulla domanda del Comune di Pontebba perchè siano dichiarate di I. categoria le opere lungo la sponda destra del Fella.

7. *Conto consuntivo* 1891 dell'Ospizio degli Esposti e delle Partorienti di Udine.

8. Bilancio preventivo 1893 dell'Ospizio degli Esposti e delle Partorienti di Udine.

9. Sul miglioramento nella produzione del bestiame bovino nella provincia di Udine.

10. Continuazione della discussione del Regolamento del Consiglio provinciale.

11. Interpellanza del consigliere provinciale nob. Nicolò Mantica sull'ultimo conferimento di un posto del Legato Cernazai presso l'Istituto Nazionale delle figlie dei militari italiani in Torino.

12. Interpellanza del consigliere provinciale cav. Ottavio Facini sulle illegali rinuncie di diritti di servitù attiva in aderenza alle strade di proprietà della provincia, ed eventuali proposte.

In seduta privata

13. Domanda di sussidio della signora Armida Arrigoni vedova del sig. Zimello Giuseppe ex ragioniere aggiunto della Deputazione provinciale.

Camera di Commercio

Elezioni commerciali suppletive.

Visti i risultati delle elezioni avvenute il giorno 4 di questo mese:

Nelle sezioni di Gemona, Maniago, Medun e Pordenone, essendo state chiuse le operazioni elettorali prima dell'ora stabilita dalla legge;

La r. Prefettura di Udine, a sensi dell'articolo 88 della legge comunale, ha deciso che lunedì 26 dicembre 1892, sia nelle anzidette sezioni rinnovata la votazione per la nomina di dieci consiglieri della Camera di commercio di Udine.

Per tutto quanto concerne le operazioni elettorali saranno osservate le disposizioni contenute nella legge comunale e provinciale, in quanto non sia altrimenti disposto dall'articolo 11 all'articolo 23 della legge 6 luglio 1862 n. 680.

L'elezione avviene a maggioranza relativa.

L'elettore ha diritto di scrivere sulla lista *dieci* nomi, quanti sono i consiglieri da eleggere.

Gli eletti resteranno in carica a tutto l'anno 1896.

Consiglieri che ancora rimangono in carica:

1. Cossetti cav. Luigi, di Pordenone.
2. Degani cav. Giov. Batt., di Udine.
3. Facini cav. Ottavio, di Magn. in Riv.
4. Gonano Giovanni, di San Daniele.
5. Kechler cav. uff. Carlo, di Udine.
6. Micoli-Toscano Luigi, di Ovaro (Carnia).
7. Minisini Francesco, di Udine.
8. Tellini Edoardo, id.
9. Del Torso nob. Antonio, id.

Consiglieri cessanti (che possono essere rieletti):

1. Bardusco Luigi, di Udine.
2. Faelli Antonio, di Arba.
3. Marcovich Giovanni, di Udine.
4. Masciadri Antonio, id.
5. Moro Pietro, di Cividale (res. a Udine).
6. Morpurgo cav. Elio, di Udine.
7. Orter Francesco, id.
8. Spezzotti Giov. Batt., id.
9. Volpe cav. Antonio, id.
10. Volpe cav. Marco, id.

Le elezioni comincieranno alle ore 9 di mattina e termineranno alle 4 pom.

Nelle sedi dei Municipi di Gemona, Maniago, Medun e Pordenone, voteranno gli elettori delle rispettive sezioni.

Udine, 9 dicembre 1892.

Il presidente
A. Masciadri

Il Segretario
Dott. Gualtiero Valentinis

Società operaia generale. Il Consiglio della Società operaia nella sua seduta di domenica tra le altre cose di minor importanza respinse la proposta di erigere una lapide per onorare i futuri presidenti dopo la loro morte;

Accordò un sussidio di lire 40 ad una vedova;

Stabilì il termine per le radiazioni al giorno 10 gennaio p. v.

Deliberò di convocare l'assemblea generale per *la riforma dello Statuto* nel giorno 26 dicembre corr., alle ore 2 pom.

« **Società Veneta** ». Gli azionisti della « Società Veneta » per imprese e costruzioni sono convocati in assemblea generale per il giorno 29 dicembre corrente.

L'ordine del giorno da discutersi è questo:

1. Relazione del Consiglio di Amministrazione e dei Sindaci *sulle* attuali condizioni del patrimonio sociale.

2. Proposte sulla riduzione del capitale e provvedimenti relativi.

L'anno che viene. Ecco, per chi ci si può divertire, alcuni dati intorno all'anno 1893.

Esso conterà 365 giorni pari a 52 settimane e un giorno. Reggente Mercurio (avviso ai negozianti e ai ladri, perchè sì gli uni che gli altri hanno prospettiva di fare ottimi affari!). Vi saranno nel corso dell'anno due eclissi solari, di cui l'una totale, l'altra anulare: la prima il 16 aprile, l'altra il 9 e 10 ottobre. Però nessuna delle due c'interessa più che tanto, dal momento che non le vedremo.

Quanto alla luna, la *casta diva*, nell'anno astronomico 1893 non si prenderà affatto il disturbo d'eclissarsi.

Passiamo alle feste cristiane. La Pasqua cade il 2 aprile; l'Ascensione l'11 maggio; la Pentecoste il 21 maggio; la Trinità il 28 dello stesso mese. Il Corpus Domini il 1 giugno. La prima domenica d'Avvento cade il 3 dicembre.

Mercordì 15 febbraio è già il mercordì delle ceneri, sicchè il carnevale, tutto sommato, vivrà la brevissima vita di 39 giorni.

Avviso alle società più o meno costituite e più o meno danzanti!

Una querela in vista. Ci si riferisce che il consigliere comunale Ermenegildo Pietti voglia presentare querela contro gli editori del *Strolic Grand, Lunari furlan par l'an 1893*, fratelli Tosolini, contro gli stampatori del medesimo, Jacob e Colmegna, e contro l'autore, per la chiusa del *Preambul* di detto *Strolic* che personalmente lo riguarda.

Una parola di rimpianto dobbiamo scrivere per la morte di *Antonio Coradazzi*, portiere al Tribunale e che funzionò come tale anche alla Corte d'Assise durante le tante sessioni alle quali abbiamo da anni parecchi assistito come *reporters*. E precisamente in questa qualità non possiamo non dimenticare le gentilezze usateci dall'egregio defunto, alla cui famiglia mandiamo sentite condoglianze.

Un « Rimario » delle poesie di Zorutti. Il signor Alberto Planiscig, segretario del Teatro di Gorizia, e cultore appassionato e felice delle lettere patrie, ha mandato al *Corriere di Gorizia* il seguente annuncio:

« Per celebrare colla più espressiva solennità la nascita di *Pietro Zorutti*, ornamento caro del bellissimo Friuli, e per dare anch'io in tale ricorrenza il mio tributo di venerazione a quell'illustre nome, ho voluto preparare il Rimario delle sue poesie.

So che questa non è una dotta fatica, ma un modesto lavoro, frutto della pazienza, coll'aiuto del quale si potranno più facilmente rilevare le bellezze del comporre di Zorutti, la mirabile proprietà delle parole, l'armoniosa varietà del verso, il rilevato colorire, e verrà nulla meglio che un esercizio filologico per chi ha intelletto del bello.

Se però queste mie parole debbono precedere la solenne commemorazione e la stampa del Rimario, si è perchè l'ho appena terminato, e il tempo a stamparlo fino allora manca affatto. Confesso che a me poi mancano le forze a far ciò, e se, coll'appoggio della gioventù studiosa a cui lo dedico verrà onorato d'un seggio accanto a quelle bellissime poesie, sarà il più bell'omaggio che meco essa avrà reso al geniale Poeta e un segno che il lavoro è buono in sè, utile e opportuno, e non superflua la mia fatica.

Nel compilarlo ho avuto sott'occhio *la raccolta completa delle poesie friulane dello Zorutti*, edite ed inedite. Vi si comprendono dunque anche le italiane. Ogni poesia l'ho segnata con un numero in ordine progressivo *per* tormi la fatica di dover chissà quante migliaia di volte ripetere il titolo di ognuna nel riportare i versi alla loro desinenza. Sono in tutto 848 poesie. Gli *Epigramis* li compresi tutti sotto un numero solo e parimenti le *Mescedanzis*. Faccio precedere al Rimario un indice e numerazione delle poesie, e alla fine c'è un indice delle desinenze, che sommano 784. Versi, o righe, poi ce n'è 34 497.

Con grande affetto ho cominciato il lavoro e con pari affetto l'ho compiuto, e fiducioso che anche nella sua piccolezza varrà ad esprimere la devozione profonda ad un Poeta che sì degnamente ha *onorato* i friulani di qua e di là del nostro Isonzo auguro — più che mai — quell'impulso, quella tenacità, quell'amore e quel successo alla letteratura friulana, che per me si possono maggiori.

Gorizia, 10 dicembre 1892.

Alberto Planiscig.

Teatro Minerva. Ieri a sera il signor E. Urbano ha tenuto allegro colla sua inesauribile comicità il pubblico numeroso intervenuto a festeggiare il bravo artista, ed al quale fu prodigo di applausi e chiamate. Applauditissima anche l'intera Compagnia nell'atto secondo della *Figlia di madama Angot*, del cui finale si volle la solita replica, e nell'atto terzo delle *Campane di Corneville*.

— Questa sera *I Moschettieri*, in tre atti.

— Quanto prima *Il capitan Fracassa*.

Le disgrazie del lavoro. L'altro ieri presentavasi all'ospitale civile certo Antonio Barbetti, d'anni 32, di qui, per farsi medicare varie ferite lacero contuse, interessanti le prime tre dita della mano sinistra, riportate accidentalmente lavorando con una macchina ad ingranaggio.

Tali ferite furono dichiarate guaribili in circa 15 giorni, salvo complicazioni.

Avviso scolastico. Il professore Antonio Andrea Gherri, insegnante nell'Istituto *Donadi* apre il 16 corrente iscrizioni ad un corso di lingua francese secondo l'orario e programmi governativi (ginnasiali e tecnici) per i giovani che avessero bisogno d'un ripetitore

Le lezioni incomincieranno il 20 del detto mese ed avranno luogo nei giorni ed ore, in cui gli inscritti non dovranno presenziare le regie scuole.

La tassa per l'anno scolastico è di lire ventuna, (L. 21.00) pagabile in rate mensili anticipate.

Dalla Direzione dell'Istituto Donadi
Udine, li 13 dicembre 1892.

Ringraziamento. Il sottoscritto figlio dell'or defunta *Annunziata Comuzzi* ringrazia tutti coloro che in qualsiasi modo vollero concorrere a rendere solenni i funerali della sua adorata genitrice accompagnandone la salma all'ultima dimora.

Udine, 13 dicembre 1892.

Antonio Comuzzi

Ringraziamento. La famiglia De Petri, profondamente commossa per la morte dell'amatissima madre *Moro Marianna*, ringrazia tutti quei pietosi che vollero accompagnare all'ultima dimora la cara estinta.

Udine, 13 dicembre 1892.

Fu perduto un filo di coralli rossi tondi con passetto d'oro del valore di L. 10. L'onesto che li ha trovati riceverà competente mancia portandoli in via Marinoni al n. 39 alla nominata De Marco Pacifica che ne è la proprietaria.

Ricercasi un maestro elementare patentato per un Collegio di città.

Per informazioni rivolgersi all'amministrazione del nostro giornale.

ORARIO FERROVIARIO

(vedi in quarta pagina.)

Buona usanza. Offerte fatte alla locale Congregazione di Carità in morte di *Corazza Isabella ved. Ceconi:*
Zuccolo Pier Antonio lire 1, Malisani avv. cav. Giuseppe 2, Stringher Pietro 1, Manin co. Alessandro 1, Ceria famiglia 1.
di *Michieli-Zignoni Dorina:*
Florio contessa Teresa lire 5.
di *Tomadini Ida ved. Rizzani:*
Morelli Lorenzo lire 1, Dalan dottor Giov. Battista 1, D'Agostini dottor Clodoveo 1, Deganutti Giacomo e moglie 2, Seitz Giuseppe 1, Rizzani Leonardo 5, Eredi Bonifacio Toso 5, Morgante Luigi 1, De Longa Luigi, segretario di Pagnacco 1, Rigo Leonardo 1, Camavitto Daniele 2, Celotti-Ongaro Anna 1, Jurizza dottor Raimondo 10, Bonini Piero 2, Novelli Ermenegildo e famiglia 3, Tellini famiglia 1, Belgrado conte Orazio 1, Misner Lodovico 1, Tuzzi Domenico 1, Rizzi Giovanni 1, Monassi dott. Domenico 2, Bevilacqua Francesco 1, Tonutti Celeste 1, Filaferro dott. Guglielmo 1, Verci Augusto 1, Pini Girolamo 2, Berghinz Francesco 1, Griffaldi Giovanni 1, Florio-Concina contessa Teresa 2, Budini Angelo 1, Fanzutti Antonio 1.
di *Pellegrini-Del Negro Luigia:*
Morgante Luigi lire 1, Celotti-Ongaro Anna 1, Glorialanza Girolamo centesimi 50, Barcella Luigi 60, Griffaldi Giovanni lire 1.
di *Bulfoni Maria Angela:*
Baldissera dott. Valentino lire 1, Manin conte Alessandro 1.
di *Cecchini-Prosdocimo Caterina:*
Deganutti Giacomo e moglie lire 2, Florio-Concina contessa Teresa 2, Sovrano Francesca ved. Comessatti 1.
di *Moro-De Petri Marianna:*
Daniella Angelo lire 1.

— All'Istituto Tomadini ad onore della defunta signora *Ida Tomadini ved. Rizzani:*
Pietro G., Augusto B., Enrico C., Vittorio S., Umberto C., Luigi D. A., Andrea F., Luigi B., Pietro T., Donato B., Giov. Batt. B., Giuseppe P., offrono lire 24.
Danlo Tomaselli 2.
di *Luigia Pellegrini-Del Negro:*
Danlo Tomaselli lire 1.

Sottoscrizioni per le minestre ai poveri:

Somma precedente	lire 167.—
R. G. M.	» 20.—
Totale	lire 187.—

Biglietti dispensa visite pel capo d'anno 1893. I biglietti dispensa visite pel capo d'anno 1893 si vendono a totale beneficio di questa Congregazione di Carità a L. 2 caduno presso l'ufficio della stessa e le librerie fratelli Tosolini piazza Vittorio Emanuele, M. Bardusco via Mercatovecchio.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

12 - 13 - 92	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gior. 13
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	751.9	751.5	752.1	76.10
Umido relat.	69	68	61	58
Stato di cielo	misto	misto	cop.	cop.
Acqua cad. m.	—	—	—	—
Vento (direzione	N	—	N	N
Vento (vel. Kilom.	3	—	8	2
Term. centigr.	1.1	4.2	2.9	4.2

Temperatura (massima 4.6
(minima —2.0
Temperatura minima all'aperto —4.3

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 12.
Presidenza ZANARDELLI.

Si riprende la discussione del bilancio dell'interno, e si approvano in fine tutti i capitoli e lo stanziamento complessivo in L. 64,002,585.49.

Rossi Luigi, anche a nome di Mussi, **svolge** una proposta di riforme nella magistratura, colla diminuzione di parecchi posti; e Bonacci, colla dovuta riserva, **non** si oppone alla presa in considerazione.

Brin presenta alcuni progetti.

Si annunciano alcune interpellanze, e parecchie interrogazioni d'interesse locale.

Fra le interpellanze ce **n'è** una di Bovio *sulla necessità di una riforma* del Senato.

SENATO DEL REGNO

Seduta del 12.
Presidenza FARINI

In luogo del resoconto, riproduciamo più innanzi i commenti alla seduta, del corrispondente romano del *Resto del Carlino*, dai quali i lettori potranno farsi un concetto esatto di ciò che fu il tanto aspettato duello oratorio fra il **senatore Guarnieri** e l'on. Giolitti, ed il relativo contorno dei discorsi Vitelleschi, Pierantoni, ecc.

Commenti alla seduta del Senato

Corrispondenza telegrafica del *Resto del Carlino:*

In complesso lo svolgimento dell'interpellanza Guarneri produce un effetto molto mediocre, non contenendo il discorso argomenti nuovi oltre quelli già ripetuti in questi giorni dagli oppositori.

L'on. Giolitti risponde assai calmo. Non si dilunga molto nella risposta, limitandosi quasi esclusivamente a ribattere in linea di fatto le asserzioni del Guarneri. Ad alcune accuse quasi personali dice di non rilevarle per non venir meno alla dignità del Senato, ma si riserba di dare ulteriori ragguagli quando altri oratori fossero entrati ulteriormente nel merito della questione.

Ma *lo si* attende invano.

Infatti Vitelleschi non fa che una lunga trattazione teorica, nulla aggiungendo a quanto ha già detto Guarneri, nè maggiori argomenti espone l'on. Pierantoni nonostante pronunci al solito un prolisso discorso, con varie amenità che sollevano una rumorosa ilarità, come quando dice che desidererebbe una discussione più dilatata!

A questi oratori, Giolitti non crede fosse più il caso di rispondere, tanto più aspettando che l'opposizione concluda con una mozione di biasimo, sulla quale sarebbe stato poi il caso pel Governo di riprendere la parola prima della votazione.

Ma invece l'opposizione si guarda da presentare alcuna mozione; evidentemente ha compreso che se si viene a una conclusione di voto esplicito, il ministero ottiene una fortissima maggioranza.

Quindi l'opposizione si sottrae alla battaglia. Infatti, fra le generali sorprese, il presidente constatando che non fu presentata alcuna mozione, dichiara che l'interpellanza è esaurita sciogliendo rapidamente la seduta tra i commenti e le esclamazioni delle tribune.

Così la tempesta, come qualcuno aveva preveduto, è finita in un bicchiere d'acqua. Però quantunque l'opposizione sia sfoggita alla battaglia non è meno evidente tutto il vantaggio della giornata per il ministero, che, pronto a sottostare al giudizio del parlamento, vede gli oppositori dileguarsi davanti all'evidenza di una sconfitta.

La seduta del Senato è durata due ore.

La questione del Senato avrà probabilmente un nuovo strascico alla Camera per l'interpellanza Bovio presentata oggi in fine di seduta.

Domani Giolitti dirà se e quando risponderà.

NOTIZIE E DISPACCI
DEL MATTINO

Un grande partito agrario

L'on. Baccelli, in un banchetto che gli si offrirà quanto prima in Roma, svolgerà il programma per la formazione di un grande partito agrario italiano. Pervennero già numerose adesioni di notabilità agricole e politiche.

Onoranze a Kossuth

Si ha da Torino, 12: La commissione ungherese composta di otto persone fu presentata a Kossuth dal deputato Helfy rappresentante il municipio di Pest e gli ha consegnato il diploma di cittadino onorario di Pest accompagnandolo con un discorso. Kossuth, gratissimo, ha ringraziato. La commissione fu invitata da Kossuth ad un *dejeuner*. La salute di Kossuth è sempre soddisfacente.

Una forte scossa di terremoto

Foggia 12 — Alle sei di iersera nella vicina Lucera fu avvertita una forte scossa sussultoria di terremoto. Lo spavento dei cittadini fu indicibile. Molti di essi ripararono esterrefatti nella cattedrale. Fortunatamente non si ebbe a lamentare alcuna vittima. Pochi i danni.

Bujatti Alessandro, *gerente responsabile*

Corriere commerciale

Sete

Lione, 10 dicembre

Non abbiamo avuto dei cambiamenti importanti a segnalare nello stato del nostro mercato, tuttavia il sentimento generale è sembrato alquanto migliore durante la settimana; ed infatti, come dalla maggioranza era aspettato, la forza delle cose doveva tosto o tardi condurre ad una ripresa favorevole, in una situazione che non potevasi giustificare, e questo momento pare essere oggi arrivato; gli acquirenti, pur mostrandosi poco desiderosi a fare dei nuovi acquisti, s'interessano molto alle proposte che loro vengono fatte; dall'altro lato i detentori si mostrano ognora più fermi; questo leggero cambiamento d'attitudine è dovuto in gran parte alla resistenza dei detentori di bozzoli, ed è sopratutto dai luoghi di produzione delle sete fine che ci vengono degli avvisi più incoraggianti.

Ci avviciniamo all'epoca delle feste e degli inventari, e non è certo a quest'epoca che si possa contare sopra una ripresa seria; tuttavia un miglioramento morale è sufficiente pel momento.

L'essenziale è che abbiamo un terreno solido e ben preparato pel risveglio degli affari, che si aspetta per la fine di gennaio; in tale attesa si constata dovunque che i prezzi sono meglio tenuti, e per la nostra piazza sono quasi gli stessi che oggi dobbiamo constatare.

BOLLETTINO DELLA BORSA

UDINE, *13 Dicembre 1892.*

	3 dicem	5 dicem	6 dicem	7 dicem	9 dicem	10 dic.	12 dic.	13 dic.
Rendita								
Ital. 5 % contanti	96.80	96.90	97.05	97.15	96.90	97.20	97.15	97.10
» fine mese	97.05	97.10	97.25	97.35	97.10	97.40	97.35	97.20
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	95.—	96.—	97.—	96.—	96.½	96.½	96.—	96.—
Obbligazioni								
Ferrovie Meridionali ex coup.	303.—	303.—	303.—	303.—	303.—	303.—	303.—	303.—
» 3 % Italiane	292.—	292.—	292.—	292.—	292.—	292.—	292.—	293.—
Fondiaria Banca Nazionale 4 %	488.—	488.—	489.—	488.	488.—	488.—	485.—	488.—
» » » 4 ½	492.—	492.—	492.—	492.—	492.—	492.—	492.—	492.—
» 5 % Banco di Napoli	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—
Fer. Udine-Pont.	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	506.—	506.—	506.—	506.—	506.—	506.—	506.—	506.—
Prestito Provincia di Udine	100.—	100.—	100.—	100.—	100.—	100.—	100.—	100.—
Azioni								
Banca Nazionale	1855.—	1845.—	1845.—	1855.—	1845.—	1840.—	1845.—	1840.—
» di Udine	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—
» Popolare Friulana	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1040.—	1040.—	1040.—	1040.—	1040.—	1040.—	1040.—	1040.—
» Veneto	242.—	248.—	249.—	248.—	248.—	248.—	248.—	248.—
Società Tramvia di Udine	87.—	87.—	87.—	87.—	87.—	87.—	87.—	87.—
» ferrovie Meridionali	667.—	666.—	666.—	666.—	661.—	661.—	661.—	666.—
» » Mediterranee	542.—	540.—	541.—	541.—	543.—	541.—	540.—	541.—
Cambi e valute								
Francia cheque	103.60	103.60	103.65	103.60	103.65	103.65	103.65	103.70
Germania »	127.95	127.80	127.80	127.90	127.90	127.90	127.85	128.—
Londra »	26.06	26.06	26.05	26.06	26.05	26.05	26.05	26.05
Austria e Banconote »	216.50	216.90	217.—	216.80	2.17.—	2.16.90	217.—	217.—
Napoleoni »	20.64	20.67	20.66	20.68	20.68	20.68	20.66	20.68
Ultimi dispacci								
Chiusura Parigi ex coupons	93.40	93.42	93.76	93.82	93.70	93.75	93.80	93.60
Id. Boulevards, ore 11 ½ pom.	93.40	93.52	93.75	93.75	93.55	93.75	93.80	93.52

Tendenza debole

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine.

GABINETTO MEDICO-MAGNETICO P. D'AMICO

BOLOGNA — Via S. Felice. 14 — BOLOGNA

Chi da qualunque città d'Italia o dell'estero desiderasse per corrispondenza ottenere un consulto magnetico della chiaroveggente sonnambula **Anna**, f d'uopo che per lettera faccia noti i principali sintomi della malattia, e cos nella risposta avrà la più esatta diagnosi, e la ricetta per la cura da seguire.

È necessario che si espongano i sintomi della malattia al prof. **D'Amico** sposo della Sonnambula, perchè egli, sottoponendoli all'esame della magnetica chiaroveggente, possa far sì che ella, con giusto giudizio, dopo averli apprezzati nel suo lucido sonno pel metodo terapeutico; stabilisca in unione al medico assistente, i vari farmachi atti a far ottenere la perfetta guarigione od almeno un miglioramento della salute.

Il gabinetto magnetico è assistito da due distinti medici, e ogni ricetta viene firmata dal medico che assiste al consulto della sonnambula.

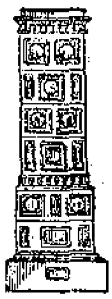
Ad ogni lettera inviata dall' Italia o dall'estero per consulto, bisogna unire sia per cartolina-vaglia postale, sia per raccomandata, **Lire 5** e un francobollo da Cent. 20 e dirigerla al **Prof. Pietro D'Amico, Bologna.**

FABBRICA STUFE

DI TERRA COTTA REFRATTARIA

QUADRELLI DA CUCINA ECONOMICA VERNICIATI, ECC.

(ING. E. PACIANI & C. — CIVIDALE)



Per le loro qualità igieniche, essendo costruite **con totale esclusione del ferro o ghisa,** queste stufe sono specialmente raccomandabili per stanze da letto, Collegi, Ospedali, Alberghi, ecc. Dal lato artistico poi possono trovar posto come un mobile elegante in qualsias ambiente anche di lusso.

Campioni visibili al negozio **D'ORLANDO e LIZIER,** Mercatovecchio, **Udine.**

Prezzi correnti illustrati a richiesta, gratis, presso la suddetta ditta.

Orario ferroviario.

Partenze DA UDINE	Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA	Arrivi A UDINE
M. 1.50 a.	6.45 a.	D. 4.55 a.	7.35 a.
O. 4.40 a.	9.00 a.	O. 5.15 a.	10.05 a.
M.* 7.55 a.	9.15 p.	O. 10.45 a.	3.14 p.
D. 11.15 a.	2.15 p.	D. 2.10 p.	4.46 p.
O. 1.10 p.	6.10 p.	M. 6.05 p.	11.30 p.
O. 5.40 p.	10.30 p.	O. 10.10 p.	2.25 a.
D. 8.08 p	10.55 p.		

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.45 a.	8.50 a.	O. 6.20 a.	9.15 a
D. 7.45 a.	9.45 a.	D. 9.19 a.	10.55 a
O. 10.30 a.	1.34 p.	O. 2.29 p.	4.56 p
D. 4.56 p.	6.59 p.	O. 4.45 p.	7.30 p
O. 5.25 p.	8.40 p.	D. 6.27 p.	7.55 p

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.45 a.	7.37 a.	O. 8.10 a.	10.57 a.
O. 7.51 a.	11.18 a.	M. 9.10 a.	12.45 a.
M 3.52 p.	7.24 p.	O. 4.40 p.	7.45 p.
O. 5.20 p.	8.45 p.	M. 8.05 p.	1.30 a.

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.— a.	6.31 a.	O. 7.— a.	7.28 a
M. 9.— a.	9.31 a.	M. 9.45 a.	10.16 a
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.15 p.	12.50 p
O. 3.30 p.	3.57 p.	O. 4.20 p.	4.49 p
M. 7.34 p.	8.02 p.	O. 8.20 p.	8.48 p

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.47 a.	9.47 a.	M. 6.42 a.	8.55 a
M. 1.02 p.	3.35 p.	O. 1.32 p.	3.17 p
*O. 5.10 p.	7.23 p.	M. 5.04 p.	7.15 p

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.04 ant. e 7.44 pom. Da Venezia arrivo ore 1.05 pom.

NB. Il treno segnato coll'asterisco * si ferma a Casarsa.

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE-SAN DANIELE

Partenze DA UDINE	Arrivi A S. DANIELE	Partenze DA S. DANIELE	Arrivi A UDINE
S. F. 8.15 a.	9.55 a.	7.20 a. S. F.	8.55 a.
S. F. 11.15 a.	1.— p.	11.— a. S. T.	12.20 p.
S. F. 2.35 p.	4.23 p.	1.40 p. S. F.	3.20 p.
S. F. 5.30 p.	7.12 p.	5.10 p. S. F.	6.30 p

VINO E OLIO

In via Cussignacco, all'osteria del *Canerino* vendesi Vino buonissimo da pasto a Cent. **30** al litro, vendesi inoltre Olio di pura oliva finissimo a l. **1.30** al litro.



Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza | La barba ed i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno

L'ACQUA CHININA MIGONE

è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. — Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia.

Si vende in fiale (flacons) da lire 2 e 1.50 — in bottiglie da un litro circa lire 8.50

Deposito generale: **Angelo Migone e C.** via Torino, 12, **Milano** e da tutti i Parrucchieri, Profumieri e Farmacisti.

A Udine da Enrico Mason, chincagliere
» Fratelli Petrozzi, parrucchieri
» Francesco Minisini, droghiere
» Angelo Fabris, farmacista

A Maniago da Silvio Borsuge, farmacista
A Pordenone da Giuseppe Tamai, negoziante
A Spilimbergo da E. Orlandi e Frat. Lariso
A Tolmezzo da Chiussi, farmacista.

Volete la salute??



Liquore Stomatico Ricostituente

FELICE BISLERI

Via Savona, 16 **Milano** (fuori P. Genova)

SUCCURSALE - MESSINA

Filiale - BELLINZONA - (Svizzera)

Durante i calori estivi il **FERRO-CHINA BISLERI** con acqua, selz o soda, è bibita sommamente dissetante, tonica, aggradevole.

Indispensabile dopo il bagno e prima della reazione.

Presa prima dei pasti ed all' ora del vermouth eccita mirabilmente l'appetito.

Vendesi, dai principali farmacisti, droghieri caffè e liquoristi.

GUARIRE RADICALMENTE

e non apparentemente dovrebbe essere lo scopo di ogni ammalato; ma invece moltissimi sono coloro che affetti da malattie segrete (Blennorragie in genere) non guardano che a far scomparire al più presto l'apparenze del male che li tormenta; anzichè distruggere per sempre e radicalmente la **causa** che l'ha prodotto; e per ciò fare adoperano astringenti dannosissimi alla **salute propria** ed a quella della **prole nascitura.** Ciò succede tutti i giorni a quelli che ignorano l'esistenza delle **pillole** del Professore LUIGI PORTA dell'Università di Padova, e della **Iniezione Reveda** che costa **lire 2.**

Queste **pillole,** che contano ormai trentadue anni di successo incontestato, per le sue continue e perfette guarigioni degli scoli si recenti che cronici, sono, come lo attesta il valente dottor **Bazzini** di Pisa, l'unico e vero rimedio che unitamente all'acqua sedativa guariscono **radicalmente** dalle predette malattie (Blennorragie, catarri uretrali, e restringimenti d'orina). **SPECIFICARE BENE LA MALATTIA.** Ogni giorno visite medico-chirurgiche dalle 1 alle 3 pom. Consulti anche per corrispondenza.

SI DIFFIDA che la sola Farmacia Ottavio Galleani di Milano, con Laboratorio in Piazza SS. Pietro e Lino, N. 2, possiede la **fedele e magistrale ricetta** delle vere pillole del Professore LUIGI PORTA dell'Università di Pavia.

Inviando vaglia postale di **Lire 2** alla Farmacia **Antonio Tenca** successore al **Galleani** — con Laboratorio chimico Via Spadari, N. 15, Milano — si ricevono franchi nel Regno ed all'estero: Una scatola pillole del Professore **Luigi Porta** e un flacone di Polvere per acqua sedativa, coll'istruzione sul modo di usarne.

RIVENDITORI: in **Udine,** Fabris A., Comelli F., Filippuzzi-Girolami, e L. Biasioli farmacia alla Sirena; **Gorizia,** C. Zanetti e Pontoni farmacisti; **Trieste,** Farmacia C. Zanetti, G. Serravallo; **Zara,** Farmacia N. Androvic; **Trento,** Giupponi Carlo, Frizzi C., Santoni; **Spalatro,** Aljinovic; **Venezia,** Bötner; **Fiume,** G. Prodram, Jackel F.; **Milano,** Stabilimento C. Erba, Via Marsala, N. 3, e sua Succursale Galleria Vittorio Emanuele, N. 72, Casa A. Manzoni e Comp., Via Sala, N. 16; **Roma** Via Pietra, N. 96, e in tutte le principali Farmacie del Regno.

VERA ACQUA DI GIGLIO E GELSOMINO



Uno dei più ricercati prodotti per la toeletta è l'Acqua di Fiori di Giglio e Gelsomino. La virtù di quest'Acqua è proprio delle più notevoli. Essa dà alla tinta della carne quella morbidezza, e quel vellutato che pare non siano che dei più bei giorni della gioventù e fa sparire macchie rosse. Qualunque signora (e quale non lo è?) gelosa della purezza del suo colorito, non potrà fare a meno dell'Acqua di Giglio e Gelsomino, il cui uso diventa ormai generale.

Prezzo: alla bottiglia **L. 1,50**

Trovasi vendibile presso l'Ufficio Annunzi del Giornale IL FRIULI, Udine, via della Prefettura n. 6.

UDINE - MARCO BARDUSCO - UDINE

PREMIATO STABILIMENTO A MOTRICE IDRAULICA

PER LA FABBRICAZIONE

Liste uso oro e finto legno - Cornici ed Ornati in carta pesta dorati in fino - Metri di bosso snodati ed in asta

Piazza Giardino N. 17

TIPOGRAFIA al servizio della Deputazione Provinciale e dell' Intendenza di Finanza di Udine. Editrice del Giornale quotidiano IL FRIULI — Assume ogni genere di lavori. **TIPOGRAFIA**

Via della Prefettura N. 6.

CARTOLERIE al servizio delle Scuole del Comune di Udine, del Monte di Pietà e della Cassa di Risparmio di Udine — Deposito carte, stampe, registri, oggetti di cancelleria e di disegno — Specchi, quadri ed oleografie — Deposito stampati per Amministrazioni Comunali, Dazio Consumo, Fabbricerie, Opere Pie, ecc. **CARTOLERIE**

Via Mercatovecchio e Via Cavour N. 34.

Udine, 1892 — Tip. Marco Bardusco